volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

«Noi madri dei soldati russi»: una denuncia e un appello

Autore: Comitato madri dei soldati russi

C'è, in Russia, una rete di opposizione alla guerra. Tra i gruppi più attivi in questo senso c'è il Comitato delle madri dei soldati, una ONG sorta a Mosca nel 1989 con lo scopo di difendere i diritti dei militari di leva, di fornire loro assistenza e di denunciare gli abusi e le vessazioni a cui gli stessi sono sottoposti. All'obiettivo originario si è aggiunto, negli anni, quello di premere sulle autorità per l'abolizione della coscrizione obbligatoria (con risultati parziali ma significativi). Con l'inizio della guerra in Ucraina, il Comitato è diventato il punto di riferimento di genitori alla ricerca di notizie sui figli mandati al fronte e un centro di mobilitazione contro la guerra. Quella che si pubblica di seguito è una sua lettera-appello diffusa alla fine dello scorso febbraio. (la redazione)

Le madri dei soldati di San Pietroburgo condannano l'aggressione militare che le truppe russe stanno perpetrando in Ucraina di fronte ai nostri occhi. **Questa è una guerra e come ogni guerra è distruzione, sangue, violenza, vittime innocenti e crollo del futuro. Nessun uomo sano di mente può sostenere la guerra.**

Cosa possiamo fare in questa situazione, noi comuni cittadini e cittadine che non siamo stati/e consultati/e quando è stato deciso di dare inizio alle ostilità? Veramente molto. Noi ascoltiamo e leggiamo numerosi appelli, vediamo l'angoscia delle persone, specialmente dei genitori di uomini arruolati nell'esercito russo. Ma nello stesso tempo, vediamo anche una paura paralizzante, le perdite e le incomprensioni. Tutto questo impedisce l'azione, non ci permette di agire. Madri e padri dei ragazzi nell'esercito, ci chiedete: «dove sono i nostri figli in questo momento?». Purtroppo, non possiamo rispondere a questa domanda. C'è un ufficio speciale per questo – il Ministero della Difesa della Federazione russa. Esso tace. **Il vostro compito è di scrivere, inviare appelli, bombardarli di domande, cercare informazioni vitali**. Questi sono i vostri figli! Nessuno può aiutarli se non voi. Noi possiamo consigliare e fornirvi modelli di richieste. Il resto è nelle vostre mani! (potete scrivere al comando di distretto da cui dipende l'unità e direttamente alla regione di Mosca https://letters.mil.ru/electronic_reception.htm: il sito è ora cancellato, *ndr*).

Noi vi incoraggiamo con forza ad essere vicini/e ai vostri figli! **Mettetevi in contatto con altri genitori, create chat, interagite.** Solo insieme, nel sentimento dello stesso angoscioso respiro di compagni di sventura – ma senza mai cessare di esprimere caldamente la speranza –, potrete superare tutte le difficoltà. Guardare negli occhi altri figli e altre madri che sono stati/e chiamati/e "vostri/e nemici/che"!

Rivolgiamo un appello anche al personale militare. Ufficiali! Voi potete inoltrare le richieste di rifiuto del servizio militare per non partecipare a questa tragedia, che in ogni caso sarà seguita da una amara ricompensa. In tutti i conflitti militari, e ce ne sono

stati tanti nella storia russa degli ultimi 30 anni, ci sono stati casi di rifiuto del servizio militare. Ce ne saranno ora! Noi esortiamo chiunque abbia parenti o amici in Ucraina a cercare di avere sempre il polso della situazione. Ora è semplicemente necessario comunicare, sostenere moralmente e psicologicamente e offrire tutta la più ampia assistenza possibile. Nessuna azione delle autorità, nessuna politica può distruggere questi legami. Ricordate: nei primi giorni delle ostilità, la confusione e l'agitazione dominano sempre. **La prima vittima della guerra è la verità. Informazioni non verificate possono giungere da ogni direzione**. Raccomandiamo di fare una doppia verifica delle informazioni su diverse fonti. Secondo noi, i media più affidabili in Russia oggi sono: Novaja Gazeta (oggi ha sospeso le pubblicazioni, *ndr*), *Dozhd TV Channel*, *Meduza Edition* e *Ekho Moskvy*.

E naturalmente, possiamo e dovremmo continuare a dar voce alla nostra posizione, esprimere attivamente le nostre opinioni e agire in ogni modo legale e accessibile. **Inviare post sui social network, firmare e distribuire petizioni contro la guerra, comunicare con gli amici**. È agendo uniti che non consentirete a voi stessi di impantanarvi nell'illusione di essere soli con la vostra opinione. Credeteci, molte persone pensano la stessa cosa, ma per molte ragioni hanno paura di parlare.